

## **Cosa è l' Antroposofia. Definizioni di Rudolf Steiner tratte dalle sue conferenze**

L'antroposofia è una via della conoscenza che vorrebbe condurre lo spirituale che è nell'uomo allo spirituale che è nell'universo. Sorge nell'uomo come un bisogno del cuore e del sentimento. Deve trovare la sua giustificazione nel fatto che essa è in grado di offrire a questo bisogno un soddisfacimento. Può riconoscere l'antroposofia solo chi trova in essa quel che deve cercare per una sua esigenza interiore. Possono perciò essere antroposofi soltanto quegli uomini che sentono certi problemi sull'essere dell'uomo e del mondo come una necessità vitale, come si sente fame e sete.

### **OO 26 *Massime antroposofiche***

Si capisce benissimo che chi non si è ancora avvicinato a una cosa, cerchi nel suo nome qualche elemento per comprenderla. "Antroposofia" e "Società Antroposofica" sono nomi che hanno acquistato maggiore notorietà di quanto non avessero prima, da che esiste l'edificio di Dornach. Per noi il nome non deve significare "scienza dell'uomo". La scienza stessa ci porta alla convinzione che entro l'uomo fisico vive un uomo spirituale, un uomo interiore, per così dire un secondo uomo.

Mentre dunque si può chiamare "antropologia" ciò che del mondo si può conoscere per mezzo dei sensi e dell'intelletto che si attiene all'osservazione dei sensi, intendiamo chiamare "antroposofia" ciò che può conoscere l'uomo interiore, l'uomo spirituale. L'antroposofia è dunque il sapere dell'uomo spirituale, e non si estende solo all'uomo, ma a tutto ciò che nel mondo spirituale l'uomo spirituale può percepire, come l'uomo fisico percepisce nel mondo fisico le cose sensibili. Poiché questo altro uomo, questo uomo interiore è l'uomo spirituale, la conoscenza che acquisisce si può anche chiamare scienza dello spirito. Tale nome è ancor meno nuovo del nome antroposofia; nemmeno è raro, e sarebbe in errore chi credesse che io – come fu detto – o altri vicino a me, abbia coniato quel nome. Si usa il nome scienza dello spirito dovunque si creda di poter acquisire una conoscenza che non sia conoscenza di soli fatti naturali, ma di fatti spirituali.

### **OO 35 *Il compito della scienza dello spirito e il suo edificio di Dornach* Liestal, 11 gennaio 1916**

Come veggente si giunge a ciò che l'antroposofia è, nel suo senso profondo: è il linguaggio che a poco a poco parleranno i vivi e i morti, quelli che vivono nel mondo fisico e quelli che vivono tra la morte e una nuova nascita. Le anime che sono rimaste indietro e hanno accolto in sé rappresentazioni dei mondi soprasensibili, possono pure venir percepite e viste da quelle trapassate, e se hanno dato amore prima di morire, potranno farlo anche dopo la morte. Questo ci porta la convinzione che l'antroposofia è un linguaggio che rende percepibile per il mondo del soprasensibile quanto accade nel mondo della realtà fisica.

Sì, come prospettiva per l'umanità terrena c'è il fatto che le anime devono divenire sempre più solitarie, e non potranno più gettare alcun ponte dall'una all'altra, se non riusciranno a trovare il filo che deve venir teso da anima a anima per mezzo dell'accoglimento di concetti spirituali. Questa è la realtà dell'antroposofia, perché essa non è semplice teoria. Il sapere teorico è il meno. Quello che accogliamo in noi è un vero elisir dell'anima, una sostanza reale. Tramite questa sostanza l'anima che ha attraversato la morte vede l'anima che è rimasta indietro.

### **OO 140 *Indagini occulte sulla vita tra morte e nuova nascita* Tubinga, 16 Febbraio 1913**

L'antroposofia è in realtà soltanto all'inizio del suo agire, quando se ne veda l'importanza soltanto nell'appropriarsi di determinati concetti o idee antroposofici, nel vedere come per esempio sia costituito l'uomo o che cosa gli possa venire dal mondo spirituale. Soltanto quando si sappia come l'antroposofia agisce nella nostra vita, essa potrà costruire il ponte fra il mondo fisico e quello spirituale, costruirlo praticamente. Allora non ci comporteremo soltanto passivamente verso quelli che sono passati attraverso la porta della morte, ma ci comporteremo attivamente verso di loro, saremo con loro in un vivente rapporto e potremo aiutarli.

*OO 141 Vita da morte a nuova nascita Berlino 3 dicembre 1912*